



Nella città metropolitana così è distribuita la ricchezza e crescono le diseguaglianze

Bologna ai raggi X

BOVINI, pagina IX

Bologna ai raggi X

Città metropolitana, le diseguaglianze di reddito sul territorio

GIANLUIGI BOVINI

Nel 2015 i contribuenti bolognesi hanno dichiarato redditi più alti del 21% rispetto alla media nazionale. All'interno della città metropolitana si evidenziano però disuguaglianze economiche marcate, che è possibile analizzare sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Il primo divario che appare è quello territoriale: i cittadini residenti nei diversi luoghi dichiarano valori medi del reddito differenziati. Il comune più ricco è San Lazzaro di Savena (28.111 euro per contribuente) che precede Bologna (26.860 euro) e Sasso Marconi (26.486 euro). Nella graduatoria seguono altri centri che confinano con la città o si trovano nelle immediate vicinanze (Monte San Pietro,

Pianoro, Zola Predosa, Castenaso, Casalecchio di Reno, Granarolo dell'Emilia e Castel Maggiore). In tutte queste località il reddito pro capite dichiarato è superiore o prossimo a 25.000 euro e si colloca quindi oltre la media metropolitana. Da un punto di vista geografico l'immagine è netta: la ricchezza si concentra a Bologna e nei comuni di prima cintura che condividono con il capoluogo un tessuto economico più solido e diversificato. In questa pagina ne analizziamo la distribuzione e le differenze sul territorio metropolitano. Il Comune ha recentemente aggiornato le mappe che evidenziano nei diversi territori le situazioni di potenziale fragilità demografica, sociale ed economica. L'equilibrio fra le varie classi di età della popolazione appare più compromesso in alcune zone della periferia occidentale e orientale (in particolare nei quartieri Borgo Panigale, Barca, Murri, San Ruffillo e Mazzini). La

vulnerabilità sociale ed economica più accentuata si registra, com'era logico pensare, nei quartieri maggiormente periferici – Bolognina, San Donato e Lama – ma interessa anche gli individui e le famiglie che risiedono nel centro storico (in particolare in alcune aree collocate nelle zone che riguardano i quartieri Innerio e Malpighi). Da queste mappe emerge una forte variabilità dei profili delle popolazioni insediate nelle diverse parti della città, che richiede la capacità di modulare le politiche urbane in relazione ai punti di forza e di debolezza.

L'analisi

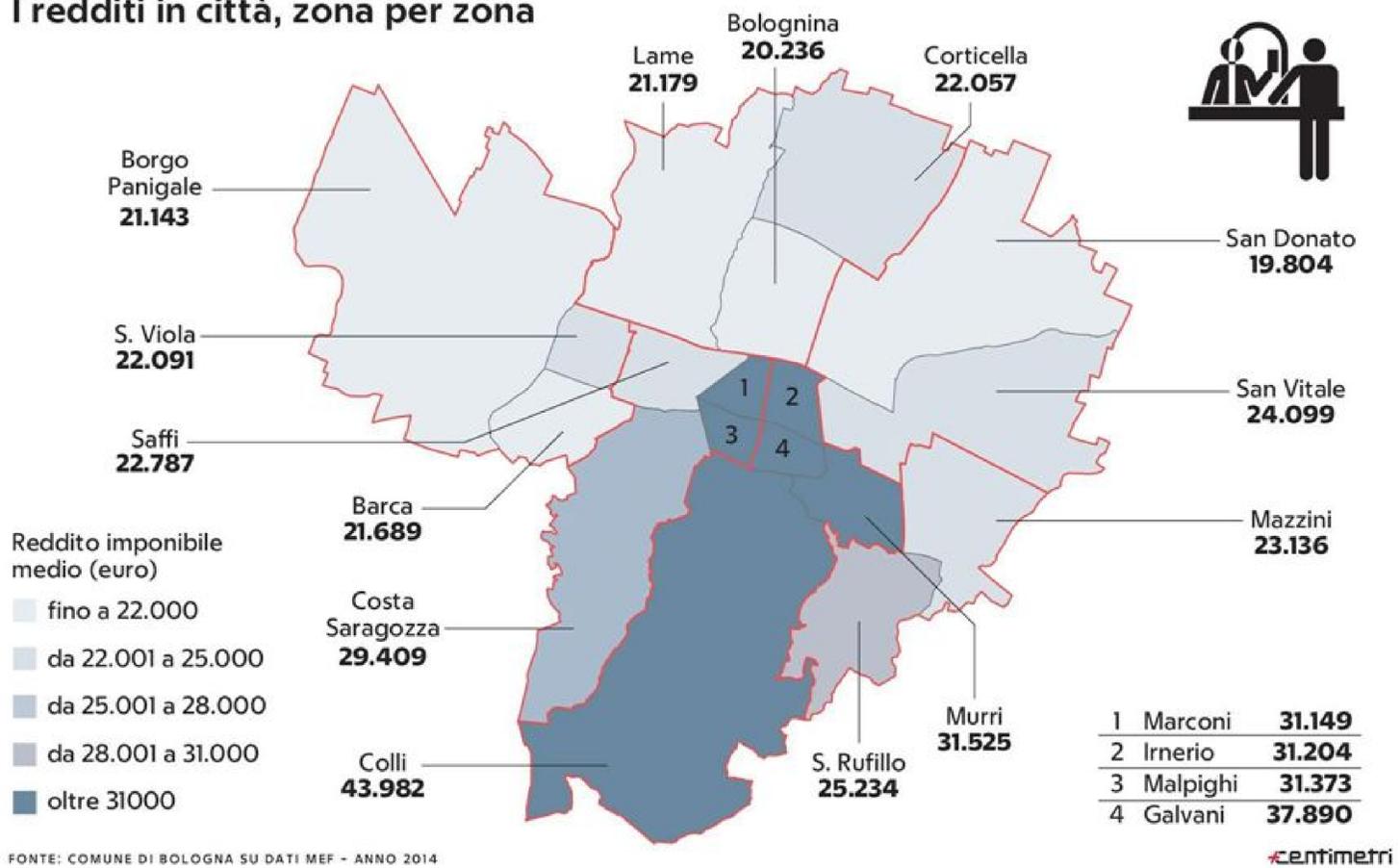
Gianluigi Bovini, demografo, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici ed economici della nostra città e dell'area metropolitana, offrendo così spunti di riflessione sul nostro territorio



Peso: 1-3%,9-33%



I redditi in città, zona per zona



Peso: 1-3%,9-33%



Il capoluogo

Alti e bassi anche dentro Bologna

Come abbiamo visto Bologna si trova al vertice della graduatoria metropolitana dei redditi. All'interno della città si registrano però forti differenze, che è possibile valutare grazie ai dati disaggregati diffusi dal Comune aggiornati al 2014. Le zone più ricche sono Colli, Galvani, Murri e le altre tre comprese nel centro storico (nell'ordine Malpighi, Irnerio e Marconi), seguite da vicino da Costa Saragozza. Le aree con redditi medi più bassi sono invece San Donato, Bolognina, Borgo Panigale, Lama e Barca. Le altre zone della città si collocano

in posizione intermedia, con valori più alti a San Ruffillo e San Vitale e più contenuti a Corticella e Santa Viola. Anche negli anni della crisi questi squilibri territoriali non hanno subito modifiche rilevanti.



Peso: 5%



La classifica

In centro storico e zona collinare ricchezza al top

L'immagine di Bologna offerta dal cartogramma che fotografa la disuguaglianza dei redditi è netta: valori di reddito molto superiori alla media in tutto il centro storico e nei quartieri della prima periferia collinare; nella periferia nord che è attraversata dalla tangenziale la ricchezza scende su livelli più contenuti e sempre sensibilmente inferiori alla media comunale. Bisogna però

segnalare che nelle zone più ricche cresce fortemente la disuguaglianza interna nella distribuzione dei redditi e sale fra i residenti la percentuale di chi vive in affitto. Nelle aree periferiche con minore ricchezza la variabilità interna dei redditi dichiarati è più contenuta e si registra una quota molto elevata di famiglie che sono proprietarie della casa nella quale vivono.



Peso: 5%



La montagna

In Appennino le minori retribuzioni

I comuni più poveri sono in Appennino e in alcune zone della pianura. In alcuni di questi centri il reddito pro capite dichiarato nel 2015 è minore della media nazionale, su valori inferiori o prossimi a 20.000 euro (è questo il caso di Borgo Tossignano, Fontanelice, Lizzano in Belvedere, Galliera, Baricella, Mordano e Monghidoro). Si tratta di località di piccola dimensione demografica, collocate nella fascia appenninica o nella pianura esterna, che presentano anche un accentuato invecchiamento. Su valori di reddito inferiori a 21.000 euro troviamo altri comuni

montani (Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Vergato e Casalfumane) e Molinella in pianura. La mappa evidenzia che quando aumenta la distanza da Bologna la ricchezza pro capite diminuisce.



Peso: 5%



La bassa

La pianura e l'imolese equivalenti

Valori intermedi di reddito, compresi fra 21.000 e 25.000 euro, si registrano in tutti gli altri comuni della pianura e nel comprensorio imolese, dove il comune più ricco è Castel San Pietro Terme (23.371 euro) seguito da Imola (22.960) e Dozza (22.439). Discreti valori si evidenziano anche a Marzabotto (22.678 euro) e nel nuovo comune della Valsamoggia (23.437 euro). A

livello metropolitano l'immagine della distribuzione territoriale dei redditi è diversificata con situazioni di criticità che richiedono politiche mirate. Nell'Appennino le forti difficoltà nel mantenere il tessuto industriale e la crisi del turismo hanno determinato una realtà che colloca la maggior parte dei comuni su valori di ricchezza distanti dalla media.



Peso: 5%